

# Pulviscolo

◦ **ESSERE NELLA STORIA.** *Sembra che la preoccupazione più viva di molti cristiani aperti ai problemi dell'apostolato nella società moderna sia quella di « marciare con la storia ». Viene opportuno a questo proposito un passo del Maritain: « Chi assume come primo comandamento di progredire con la storia o di farla progredire, camminando al suo passo, si obbliga per ciò stesso a collaborare con tutti i suoi agenti. Eccolo in una compagnia ben assortita! Noi non siamo i cooperatori della storia, noi siamo i cooperatori di Dio. Assentarsi dalla storia significa cercare la morte. L'eternità non abbandona il tempo, ma lo possiede dall'alto. Bisogna agire nella storia fin che si può, dopo aver però servito primamente Dio; ma rassegnarsi a che essa si faccia spesso contro di noi (essa non si farà, comunque, contro di Dio). Così, la cosa più importante, dal punto di vista dell'esistenza nella storia, non è di riuscire (il che non dura mai), ma di esserci stati (il che non si può cancellare) ». (Religione e Cultura).*

◦ **ANCHE IL PETRARCA!** « Les Lettres françaises », organo dei letterati comunisti francesi, ci offre un'interpretazione inedita della poesia del Petrarca: « Se la poesia del Petrarca è indissolubilmente legata al nome di Laura, il ricordo non deve mascherarci per l'eternità la passione politica che mosse il poeta patriota, il compagno del tribuno democratico Cola di Rienzo, — che a sua volta ispirò il giovane Wagner rivoluzionario, — il cantore del-

l'unità italiana. La storia letteraria ci ha giocato di questi tiri, ma questi tiri non sono mai giocati in tutta ingenuità. Si ripetono di bocca in bocca certe stanze amoroze, mentre lo stesso poeta ha foggiato versi di ben altro tono e portata. Ma non si tratta di un caso; non ci sono casi tra i ricercatori di glorie. Essi scelgono coscientemente tra ciò che il genio abbandona ».

Chi cercasse consolazione nel pensare che certe interpretazioni non vengono da penne italiane, legga il corsivo seguente ove si dimostra che anche da noi, quanto a progressi nella critica del passato, non si scherza.

◦ **PROSPETTIVE STORICHE CALOSSIANE.** La recente disposizione ministeriale che stabilisce l'anticipo delle date d'inizio e di fine delle lezioni nelle scuole a partire dal prossimo anno, ha ottenuto, somma ventura!, l'entusiastica approvazione dell'On. Calosso. Il quale però non è contento di molte altre cose: che le vacanze natalizie siano state ridotte (ma la riduzione vale solo per quest'anno!); che le ore settimanali d'insegnamento siano ventiquattro, cioè troppe; che nei licei non siano stati aboliti il greco, l'algebra e la letteratura italiana e che insomma, il ministro non adotti tale e quale la riforma genialmente architettata dall'On. Calosso.

L'annuncio della nomina di una nuova commissione per la riduzione dei programmi nasce poi, secondo lui, con un cattivo auspicio perchè non sarebbe accompagnato dalla dichiarazione degli scopi da rag-

giungere. Quali dovrebbero essere questi scopi? Imprimere alla scuola un orientamento repubblicano e antifascista, per il che, scrive il Nostro sul « Mondo », « non basterà porre nei programmi la storia italiana, che non è la storia romana dei fori cadenti (come dissero genialmente gli storici del Risorgimento). Non è nemmeno la storia del Rinascimento, che demmo al mondo e non è più nostra (come disse Benedetto Croce), ma è la storia "nostra", dal Risorgimento ad oggi, anzi dalla resistenza contro il fascismo ad oggi. Non si tratterà, per dirne una, di aggiungere cento pagine al manuale di storia, ma di togliere tutto ciò che non sia un anticipo della storia della Resistenza, in maniera che il Cristianesimo, i Comuni e il Risorgimento acquistino una prospettiva giusta ».

Riesce tuttavia difficile capire in che modo il Cristianesimo, i Comuni e il Risorgimento non dovrebbero essere esclusi dai programmi di storia, in base alla geniale teoria calossiana. Vuol dire forse il Calosso che quei tre grandi capitoli di storia sono... un anticipo? Un pallido anticipo della Resistenza? Forse, della resistenza del Calosso dietro il microfono di Radio Londra? Dunque, senza Calosso non si spiega Alberto da Giussano, non si spiegano Mazzini, Gioberti, Cavour, Garibaldi? Che dico? non si spiegano, in sede storica, neppure Nostro Signore, S. Pietro e S. Paolo?

Con Calosso siamo a questo punto. I russi, che fanno di Leonardo un anticipo del marxismo, sono più discreti.